

PAGO

È una persona energica, coinvolgente e brillante, simpaticamente "ostinato": senza dubbio la musica è la sua vita.

Estate di un anno fa. Nelle radio di tutta Italia passa un brano dal ritornello irresistibile: *Parlo di te*. Lo canta un nome nuovo, Pago, e nel giro di pochi giorni diventa un tormentone. Un sogno che si trasforma in realtà, inseguito per tanti anni. Da quando, diciottenne, aveva messo in un angolo la racchetta da tennis, sport in cui prometteva bene, per dedicarsi all'altra sua passione: la musica.

Chitarra a tracolla e valigia in mano, aveva lasciato Cagliari, la sua città, per andare a suonare in giro per il mondo. E Pago di chilometri ne ha macinati tanti, passando da Buenos Aires a Londra, da Parigi a Berlino. Poi l'approdo a Milano, i cento tentativi per strappare un contratto discografico accompagnati da cento "no". Alla fine, da quel muro che sembrava impenetrabile, si è aperto uno spiraglio chiamato *Parlo di te*, e le cose sono cambiate.

È arrivato un secondo positivo singolo, *Non cambi mai*, la vittoria al reality musicale *Music Farm*, e ora l'album *Pacifico Settembre* (ovvero il suo vero nome e cognome). Un disco dove Pago spazia verso lidi di gradevole pop, dimostrando di non essere solo figlio di un casuale tormentone, destinato a sparire con la fine dell'estate.

di successo

Tra sport e musica, hai scelto quest'ultima. Perché?

Ho sempre scritto canzoni e nella testa mi è sovente frullata l'idea di provare sul serio a seguire la carriera di musicista. Il salto decisivo è avvenuto la prima volta che sono salito su un palco e ho suonato con un gruppo: è scattato subito l'innamoramento, che dura ancora oggi.

Un amore che non hai mai tradito, nonostante le difficoltà incontrate...

Ho impiegato dieci anni per farmi notare e ho suonato ovunque capitasse, nei locali come per strada. Certo, quando sei giovane, agli ostacoli non ci pensi tanto, e provi in qualche modo a superarli. Poi arriva il momento di fare sul serio, ed è lì che deve saltare fuori la determinazione e la tua incrollabile passione per la musica.

Non hai mai avuto timore di dover gettare la spugna?

In qualche modo, sul piano

lavorativo, sono sempre riuscito a cavarmela, nel senso che riuscivo a fare serate con regolarità. Dal punto di vista discografico, invece, non nascondo che più volte ho pensato di lasciar perdere: troppe persone mi avevano sbattuto in faccia le porte. Per fortuna, non mi sono arreso.

Cosa hai provato quando *Parlo di te* ha scalato le classifiche?

Un'emozione pazzesca. Quel singolo non solo rappresentava il punto d'arrivo di tanto lavoro passato, ma mi apriva anche le porte a una carriera nelle sette note. E ho provato la stessa emozione nell'aver tra le mani l'album, dove la soddisfazione per aver coronato il sogno di una vita si mischiava alla curiosità di sapere come sarebbe stato accolto dal pubblico italiano.

Come descriveresti l'album?

È un lavoro dai forti connotati autobiografici, dove racconto

storie personali o che mi è accaduto di osservare. Storie che ho voluto accompagnare con musiche curate ma senza troppe complicazioni, imperniate in prevalenza sulle chitarre. Un album, ci tengo a sottolinearlo, eseguito in larga parte con strumenti veri, senza troppi marchingegni elettronici, perché le canzoni vanno sempre suonate.

Uno dei brani più significativi è *Semplicemente un angelo*, dove ti rivolgi appunto a un angelo.

Sono credente e nella canzone ho questo dialogo silenzioso con lui, dove lascio anche il beneficio del dubbio sulla sua presenza, perché sembra non rispondere alle mie domande. Ma alla fine sento che c'è, che è sempre accanto a me.

Colpisce anche *So che ci sei*, dedicata a tuo padre purtroppo scomparso.

È nata così come si sente sul disco, non è stata cambiata una virgola dal momento in cui l'ho scritta ed è anche per questo che è più lunga del solito, oltre 5 minuti. È un ricordo di un uomo straordinario che porto con me.

Hai partecipato al reality musicale *Music Farm* vincendolo. Per un artista lanciato come te, era necessario accettarne la proposta?

È stata un'esperienza, dal punto di vista professionale, decisamente positiva. Cantare così sovente, misurarsi con brani altrui e generi diversi, esibirsi con un'orchestra, sono momenti che non capitano tutti i giorni nella carriera, e posso assicurare che hanno arricchito il mio bagaglio di artista in modo decisivo. E credo di aver fatto bene a partecipare al programma anche sotto il profilo della "visibilità": qualcuno è saltato fuori dicendomi: "Ma allora tu canti...", quasi fossi solo un prodotto da studio artefatto.

VISTO da Vicino



Pago, all'anagrafe Pacifico Settembre, è nato a Cagliari il 30 agosto 1971. Il soprannome gli è stato dato a 16 anni da un amico quando giocava a tennis, ma non ha alcun significato. Ha prestato la voce per vari spot pubblicitari in tv e in radio.

I suoi artisti preferiti: Bruce Springsteen, Stevie Wonder, Pino Daniele, Ivano Fossati, Litfiba.

Il disco d'oro: è il singolo *Parlo di te* con oltre 10.000 copie vendute, una permanenza di 17 settimane nella classifica dei 20 singoli più venduti in Italia, nonché oltre 40.000 download digitali.